

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO
D'AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1869.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del 1869 per il Ministero d'agricoltura e commercio.

La discussione rimase al capitolo 6, che si riferisce alle razze equine, pel quale la Commissione ed il Ministero assegnano la somma di lire 620,000.

L'onorevole Zuradelli ha facoltà di parlare.

ZURADELLI. Signori, io credo questa somma (che mi pare fosse portata in bilancio per lire 640,000) sia insufficiente per promuovere questo ramo importantissimo dell'economia agricola. Il bisogno che noi abbiamo di cavalli è chiaro a chiunque; ne abbiamo bisogno per l'agricoltura (per i lavori agricoli, per il concime), per le comunicazioni e pei trasporti, malgrado la moltiplicazione fra noi delle ferrovie, le quali non fecero che aumentare il bisogno di cavalli per le vie trasversali, ed anche avuto riguardo alla diffusione della ricchezza privata, necessaria conseguenza del sistema di successione che avventurosamente ci regge in confronto dei passati; e forse più che, per ogni altro riguardo, abbiamo bisogno di cavalli per l'esercito.

Il nostro esercito dev'essere necessariamente tra i principali d'Europa, ed avere numerosa cavalleria. Abbiamo diciotto reggimenti di cavalleria oltre a tutti i cavalli che sono necessari per l'artiglieria; invece non noveriamo, in tutto il regno, secondo i dati ufficiali, che un milione e 391 mila cavalli, e questi non sono al certo dei migliori non solo al paragone dei cavalli inglesi, ma nemmeno di quelli della Germania, della Svizzera e dell'Ungheria. È dunque manifesto il bisogno, non solo di aumentare, ma di migliorare le nostre razze cavalline. La nostra passività è ordinaria per l'importazione dei cavalli dall'Austria, dalla Germania e in particolare dalla Svizzera, dalla Prussia e fino dai Principati Danubiani, dalla Turchia e dalla Russia, e questo bisogno cresce a dismisura nei tempi di guerra. A ciò bisogna riguardare in modo particolare, poichè, come sappiamo, quando è per aprirsi una guerra, il primo provvedimento a cui ricorrono gli Stati, che hanno cavalli oltre il loro bisogno, è quello di vietarne l'esportazione; l'abbiamo veduto anche nei tempi recenti. Il nostro territorio ci dà comodo di provvedere a questa passività.

Abbiamo 5,397,000 ettari di terreni a pascoli, 1,173,000 ettari di prati fra naturali e artificiali, poi abbiamo quasi tre milioni d'ettari di terreno incolto, che può agevolmente essere ridotto a prato; in tutto sei milioni e mezzo e più di pascolo. Questa grandissima estensione e la bontà delle nostre pasture fa persuaso facilmente della possibilità di aumentare i cavalli fra noi.

Quanto poi alla bontà, abbiamo avuto, massime in questi ultimi anni, tanti esempi di ottimi cavalli nelle nostre provincie settentrionali, e prima già avevamo questo esempio nel Napoletano, nella Romagna e nella Sardegna. I cavalli cresciuti nei nostri paesi, sovente si confondono coi migliori cavalli stranieri, massime coi prussiani e cogli svizzeri. Siamo dunque chiamati a cercare di aumentare e migliorare questo ramo importantissimo della nostra economia rurale. Gli stalloni sono stati conservati nella discussione dell'anno scorso, e fecero ottima prova già da molti anni, soprattutto nell'alta Italia.

Io vorrei che non si desistesse da questo proposito, ma si pensasse invece ad aumentare e migliorare le nostre razze, seguitando la pratica già introdotta. Quindi trovo importantissimo conservare ed accrescere le stazioni degli stalloni ed i depositi dei puledri, comperando questi ultimi, che si reputano più atti pel servizio della guerra, dai privati a conto dello Stato; quindi gl'incoraggiamenti, le esposizioni ed i premi non devono sicuramente essere rallentati. E qui noto che io parlo d'incoraggiamenti, di sussidi, non già di tutela. Questa differenza non fu forse ben notata da me nella discussione passata. Vorrei poi che si tentasse un'altra prova. Come mi pare di aver accennato, abbiamo difetto di tutto il bestiame domestico, non solo del cavallino, ma anche del bovino, e per questa parte abbiamo una passività rilevante verso la Svizzera e verso la Germania. La Lombardia trae dalla Svizzera le giovenche e trae dal Tirolo tedesco e dalla Germania i buoi novelli. L'esperienza dimostra che, onde questo bestiame duri a lungo e dia buon profitto, bisogna appunto che esso sia nato e cresciuto fino ad un certo tempo nei paesi elevati, nei monti o almeno nei colli.

Si potrebbe avere cura particolare anche di migliorare il nostro bestiame bovino, ciò appunto è usato nella Germania meridionale, non come si fa cogli stalloni fissi, ma coi tori nomadi che sono condotti di parrocchia in parrocchia, e prestano un servizio opportunissimo. Io crederei conveniente di destinare una somma non rilevante anche a questa prova.

Quindi, come diceva dapprima, non mi pare soverchia la spesa di 640,000 lire, anzi la mi par tenue. Ma se le nostre condizioni economiche non ci permettono di aumentarla, conserviamola almeno nella sua integrità.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per una sola rettificazione.

TORRIGIANI, relatore. Per una sola rettificazione.

L'onorevole Zuradelli, cominciando il suo discorso, ha osservato che nella relazione sono notate 620,000 lire in questo capitolo, quando dovrebbero essere 640 mila. M'immagino che l'onorevole Zuradelli non ha preso cognizione della nota ultima, dalla quale risulta che le somme stanziare dal progetto di bilancio